

Libro III – Capitolo XVI (16) – Soltanto in Dio va cercata la vera consolazione

Qualunque cosa io possa immaginare e desiderare per mia consolazione, non l'aspetto qui, ora, ma in futuro. Ch , pure se io potessi avere e godere da solo tutte le gioie e le delizie del mondo, certamente ci  non potrebbe durare a lungo. Sicch , anima mia, non potrai essere pienamente consolata e perfettamente confortata se non in Dio, che allieta i poveri e accoglie gli umili. Aspetta un poco, anima mia, aspetta ci  che Dio ha promesso e avrai in cielo la pienezza di ogni bene. Se tu brami disordinatamente i beni temporali, perderai quelli eterni del cielo: dei beni di quaggi  devi avere soltanto l'uso temporaneo, col desiderio fisso a quelli eterni.

Anima mia, nessun bene di quaggi , ti potr  appagare perch  non sei stata creata per avere soddisfazione in queste cose. Anche se tu avessi tutti i beni del mondo, non potresti essere felice e beata, perch    in Dio, creatore di tutte le cose, che consiste la tua completa beatitudine e la tua felicit . Non   una felicit  quale appare nella esaltazione di coloro che amano stoltamente questo mondo, ma una felicit  quale si aspettano i buoni seguaci di Cristo; quale, talora,   pregustata, fin da questo momento, da coloro che vivono dello spirito e dai puri di cuore, "il cui pensiero   gi  nei cieli" (Fil 3,20).

Vano e di breve durata   il conforto che viene dagli uomini; santo e puro   quello che la verit  fa sentire dal di dentro. L'uomo pio si porta con s , dappertutto, il suo consolatore, Ges , e gli dice: o Signore Ges , stammi vicino in ogni luogo e in ogni tempo. La mia consolazione sia questa, di rinunciare lietamente ad ogni conforto umano. Che se mi verr  meno la tua consolazione, sia per me di supremo conforto, appunto, questo tuo volere, questa giusta prova; poich  "non durer  per sempre la tua collera e le tue minacce non saranno eterne" (Sal 102,9).